

04

MASSIMO TEODORI

Storico

› L'ideologia progressista, variamente interpretata, con radici nell'illuminismo, nell'idealismo e nel positivismo, ha avuto ampio corso nel Novecento sulla base di alcune idee forza: la fede nella scienza, l'espansione dei diritti individuali e la costruzione di una società più giusta.

In America ha dato il nome alla stagione dei primi decenni del Novecento (The Progressive era) rappresentata dai candidati presidenziali Theodore Roosevelt e Robert La Follette. Nel 1948 l'etichetta ha designato un fronte presidenziale terzo di sinistra, e negli anni Sessanta è stata genericamente applicata ai democratici riformatori come J.F. Kennedy e Johnson.

In Europa il progressismo è stato al centro del secondo dopoguerra applicandosi in generale ai movimenti socialisti, democratici e liberal-riformatori. All'insegna della fiducia nella trasformazione graduale della società, si sono affermate le diverse interpretazioni dello Stato sociale, dal modello nordeuropeo a quello ibrido di casa nostra. In Italia, poi, la bandiera progressista, o meglio il mito progressista, è stata utilizzata per i fronti guidati sostanzialmente dal Partito comunista, prima in nome dell'antifascismo e poi dell'anti-anticomunismo.

Tutto ciò appartiene irrimediabilmente al passato. La fede automaticamente liberatrice nella scienza e nella tecnologia è svanita; lo stato sociale è ovunque in crisi; i diritti civili sono complicati dall'insorgere dei temi etici; la questione multiculturale non può essere affrontata con il progressismo; le passioni antitotalitarie non sono più all'ordine del giorno. In definitiva il Novecento è alle spalle insieme al tramonto del progressismo, ma non sappiamo ancora quali saranno le ideologie o – meglio – le idealità del Duemila.

[32 - PROGRESSISMO]

IL SOLE 24 ORE

DOMENICALE

13 marzo 2011